ANNO XVI. | Lunedì, 23 Marzo 1863 | N. 82

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 23	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9. King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 22 marzo

QUESTIONE DELLA POLONIA

SENATO FRANCESE — *Discorso del sig. Billault.*

Diamo i passi più importanti del discorso pronunciato dal signor Billault nella seduta del 19 marzo del Senato francese, relativamente alla questione della Polonia.

Il signor Billault incominciò dal dire che le simpatie della Francia per la Polonia non sono nuove nè dubbie. La situazione della Polonia sarà un' occasione permanente d'inquietudini, di malessere, una cagione d' insurrezioni le quali non possono produrre altro risultato, tranne il sangue versato.

Il governo francese mantiene perciò le dichiarazioni fatte nel *Moniteur* del 13 aprile 1861, e dinnanzi al Corpo legislativo in principio della presente sessione, le quali dichiarazioni consistono nel manifestare le simpatie della Francia per la Polonia, deplorando al tempo stesso questi movimenti che non possono recare alcun utile risultato.

Certamente, l'insurrezione ha ora una forma più decisa della quale conviene tener conto, ma appunto per ciò la questione va considerata con calma e maturità di consiglio.

L'oratore passa in rassegna tutto ciò che dal 1815 ai giorni nostri si è fatto riguardo alla Polonia. Nè le concessioni di Alessandro II nè il regime severo di Nicolò, nè gli stessi trattati del 1815 hanno migliorato le condizioni della Polonia. I trattati del 1815 hanno posta la questione in termini inconciliabili. Se il governo russo concede poco tiene la Polonia oppressa; se concede molto, esso si servirà di ciò che le sarà stato concesso per conquistare ciò che le manca. La soluzione della questione va ricercata nella conciliazione di tutti gli interessi. Tutti gli sforzi diplomatici tentati dopo il 1830 hanno consistito più in parole che in fatti e perciò non sono stati che un pericoloso eccitamento per l'infelice paese che si voleva proteggere, una cagione d'irritazione per il sovrano al quale erano diretti, una testimonianza dell'impotenza a fare alcun che di utile.

Quindi l'oratore prosegue:

Ebbene, noi non vogliamo ricominciare questa politica. (*Approvazione*) Vuol forse dir ciò che nulla vi sia a fare? No! dobbiamo parlar meno che per lo passato, scrivere forse altrettanto, ma in altro modo. (*Sì! sì! È vero*)

Per ben apprezzare la condotta che conviene seguire, è necessario vedere sulla scacchiera dell'Europa i vari interessi in giuoco, è necessario vedere in qual modo la partita può venir impegnata, e sapere chi si ha di fronte e chi d'accanto e chi alle spalle. (*Benissimo! benissimo!*)

Ma non è cogli eccitamenti che danno origine nelle strade a dimostrazioni ormai affatto impotenti..... (*viva adesione*) che si può riuscire; siffatti mezzi sono profondamente incapaci di produrre alcun risultato. (*Sì! sì! benissimo*)

Gli è colla ragione appoggiata dal sentimento e dal patriotismo che simili situazioni devono essere esaminate. Ebbene! quali potenze sono impegnate in questa difficile questione?

Vi è impegnato in prime luogo l'imperatore di Russia, quell' imperatore Alessandro al quale l'imperatore Napoleone III scambiava, col fanno appena sei mesi, dichiarazioni d'alta stima e d'amicizia, (*Movimento*); quell' imperatore che nel momento in cui eravamo in Italia per difendere l'indipendenza di un gran popolo ed al tempo stesso la nostra influenza, teneva una tale attitudine, la quale ha impedito che imbarazzi forse gravi per noi sorgessero sul Reno; quell' imperatore finalmente, il quale, quando l'unità italiana c'impose di rafforzare il nostro confine verso l'Italia, fu il primo ad ammettere ciò; mentre un' altra potenza nostra amica faceva udire contro quell'atto i suoi richiami insistenti. (*Numerosi segni di approvazione; Benissimo! benissimo!*)

Ebbene, quando si esaminano le forze delle quali si deve tener conto, le gelosie, le rivalità, alle quali si può andare incontro, le necessità d'equilibrio e di contrappeso, non conviene gettare, come lo si è fatto, in faccia ad un sovrano amico, parole amare che il cuore non dimentica. (*Viva sensazione*)

L'oratore parla delle riforme incominciate dall'imperatore di Russia. Enumera le difficoltà che si oppongono all'attuazione di qualunque riforma. Dice che però queste riforme sono un pegno di miglior avvenire per la Polonia.

Quindi prosegue:

Accanto alla Russia chi troviamo? la Prussia, nella quale il governo libero si va ogni giorno maggiormente sviluppando, dove i sentimenti liberali della Camera si sono manifestati, dove la simpatia popolare si è energicamente rivelata in un senso che può cooperare alla successiva pacificazione. Ebbene, sarebbe cosa saggia il darle delle inquietudini che potrebbero turbare queste tendenze?

Convien sperare, al contrario, due cose per la Prussia: vale a dire che il sovrano sarà illuminato dal suo popolo, e che il popolo comprenderà i grandi interessi politici, gli interessi generali del mondo, e cercherà i mezzi atti ad allontanare gli elementi che possono esser cagione d'inquietudine.

Vi è una terza potenza — l'Austria — impegnata anch'essa dai trattati del 1815, che anch'essa apre le proprie porte all'aurora della libertà, ed in mezzo alle difficoltà create dalla diversità delle razze, si adopera a fondare un impero costituzionale, ed a farvi penetrare la civiltà del secolo. Voi avete potuto vedere come il suo giovine imperatore, dimenticando il tentativo d'assassinio di cui poco mancò non rimanesse vittima, non ha temuto di continuar l'opera dalla quale quell'attentato avrebbe potuto distoglierlo. Egli ha proseguito nella via che aveva intrapresa; ha saputo dare alle province polacche del suo impero una fiducia ed una tranquillità, delle quali oggi raccoglie il frutto. L'Austria ha meglio de' suoi vicini compresa la parte che le conveniva d'assumere ed il vasto e nuovo orizzonte che poteva aprirsi dinnanzi a lei.

In questa situazione, credete voi che sarebbe saggio di assumere agli occhi suoi un aspetto rivoluzionario, di far le viste di prendere risoluzioni bellicose, energiche, eccessive, di spaventare, in una parola, quegli amici sinceri, ma nuovi della libertà? (*Benissimo, benissimo!*)

Ho enumerate le potenze direttamente interessate nella questione. — Oltre di esse, quali potenze vi sono?

L'Italia? Più tardi, forse essa potrà esercitare la propria influenza, ma oggi è troppo giovine, non è ancora costituita.

La Spagna? È ben lontana. La Svezia? È ben vicina.

Vi è l'Inghilterra. — L'Inghilterra è in condizioni affatto speciali; essa adopera nel suo linguaggio un liberalismo assoluto e nella sua condotta una circospezione tanto assoluta quanto il suo liberalismo. (*Approvazione*)

I polacchi non han da lagnarsene; molte volte dalla tribuna inglese si è udito lo stesso linguaggio ufficiale; e si può riassumere ciò che il governo inglese ha detto a questo riguardo, ricordando le parole che un grande oratore, lord John Russell, pronunziava il 26 marzo 1862 nel seno della Camera dei comuni: « Giammai, egli disse, alcun uomo di stato inglese ha avuto il pensiero di porgere un aiuto materiale alla Polonia. »

Queste parole svelano la politica in ogni tempo adottata dagli uomini di stato inglesi, e per dimostrare quanto ciò sia vero, io non ho che a citare le seguenti parole pronunziate da lord Palmerston in quello stesso discorso: « Noi abbiamo il diritto d'invocare i trattati del 1815; ma non credemmo conveniente di valerci fino ad ora di questo diritto. »

L'Inghilterra, non v'ha dubbio, farà dei voti in favore di tutto ciò che potrà tentarsi; ma abbiamo noi dei reali vantaggi a prendere quei voti, come base di seria operazione? (*No, no*)

Io esamino freddamente tutte le possibilità, dietro le quali mi basta accennar una parola della relazione che credo dover rettificare: la relazione dice che l'Inghilterra ci spinge alla guerra, senza avere la intenzione di prendervi parte. Ebbene! ciò non è punto esatto; il governo inglese non ci spinge alla guerra. Quanto al popolo inglese io credo che l'ultimo *meeting* è abbastanza significativo e potrebbe anzi indurre il gabinetto britannico a dare alla sua cooperazione maggior efficacia, che non avea prima divisato.

Non v'ebbero in Inghilterra che alcuni giornali, il cui egoistico patriotismo potè rappresentare la Francia come la tutrice delle libertà europee, ed offrirci come in ricompensa il confine del Reno disponendo così delle popolazioni tedesche. Queste idee appartengono a' giornali, ma non al governo, nè al popolo inglese.

Ecco, o signori, in qual situazione si trovano oggi le potenze europee che possono avere qualche influenza nelle circostanze presenti.

Abbiamo incominciato ad agire sin dal principio dell'insurrezione; e, debbo dichiararlo, il movimento è polacco; non è mazziniano, nè garibaldino.

Egli è vero che quest'influenza ha cercati là, come altrove, i mezzi per agitare l'Europa; dovunque esiste materia infiammabile quest' influenza tenta di porre il fuoco; ma qui non era necessario: il popolo polacco non aveva d'uopo d'eccitamenti per giungere al presente stato d'agitazione.

Il marchese de la Rochejaquelin: È vero.

Il signor Billault: Abbiamo agito, senza indugio, presso il gabinetto di Pietroburgo; ci siamo adoperati a fargli comprendere i pericoli, le difficoltà, dirò perfino le crudeltà della situazione.

Ci si risposero benevole parole, ci si disse che in presenza dell'insurrezione l'imperatore non ritirava nè le riforme già fatte, nè quelle che aveva promesso di fare; si pronunziò perfino la parola amnistia.

L'oratore a questo punto entra a parlare della convenzione dell'8 febbraio. Riassume il contenuto dei documenti diplomatici ad essa relativi e già pubblicati. Continua quindi il suo discorso come segue:

Ecco, o signori, qual'è in questo momento lo stato dei negoziati.

..... Vediamo ora qual' è la nostra situazione.

Non conviene illudersi. Mercè la saggia politica dell'imperatore, la nostra situazione si è profondamente modificata. In seguito alle grandi espansioni liberali e militari della fine del secolo scorso e del principio del secolo presente, la Francia era rimasta completamente sospetta ai sovrani ed ai popoli.

Il minimo movimento della sua politica provocava contro di lei la Santa Alleanza ed il minimo movimento de' suoi eserciti destava nei popoli timori d'invasione e di conquista. Allora i nostri nemici ponevano a profitto questi sentimenti per chiuderci in una rete d'impotenza, od isolare la nostra azione.

Gli è a cagione di questa situazione che il ramo primogenito dei Borboni è stato trascinato contro la Spagna in una guerra che esso non voleva fare, e che il ramo cadetto, nella questione d'Oriente si è trovato solo e ridotto all'impotenza.

Quei tempi sono passati. La questione della libertà, della quale, sia detto a nostro onore, siamo i promotori nel mondo, ha mutato profondamente lo stato delle cose sotto un duplice punto di vista.

L'oratore enumera quanto è stato fatto dal governo imperiale per distruggere i sospetti contro la Francia. Indi prosegue:

Paragonate la Francia dei nostri giorni a quella di quindici anni or sono! Oggi voi la vedete potente, amata da tutti.... temuta da quelli che non l'amano. (*Benissimo! Benissimo!*)

..... Dobbiamo ora abbandonare questa politica in favore della causa polacca? (*No! No!*)

..... La questione polacca è una questione europea. Essa interessa tutte le altre nazioni quanto noi. Quindi esse devono unirsi a noi. Adoperandoci a riunirle intorno a noi, credete voi che non saremo più forti di quanto lo saremmo in un' attitudine isolata, e che non avremo maggiori probabilità d'evitare un grande conflitto o una grande impotenza? (*Approvazione*)

Ecco o signori in qual modo l'imperatore considera la questione della Polonia.

L'Inghilterra dal suo canto non è aliena dal prendere una certa iniziativa. Fino a qual punto giungerà dessa nella via nella quale si pone? Non lo sappiamo.

Noi crediamo ch'essa abbia diretto un appello a tutte le potenze che hanno sottoscritti i trattati del 1815. Ma quale sarà il risultato di questo appello? Non voglio discutere intorno a questo argomento, nè fare dei pronostici; quest'opera è appena iniziata, sarebbe imprudente parlarne.

Fo adunque ritorno alla nostra politica e dico: Voi conoscete, o signori, ciò che l'imperatore vuol fare; voi conoscete le sue simpatie. Abbiate adunque fede nella sua politica. (*Sì! Sì!*)

..... La Commissione vi propone l'ordine del giorno; il governo vi chiede di votarlo.

.... Vi è un modo di procedere energico, imprudente, che ferisce a diritta ed a sinistra, che non tiene conto degli interessi, nè degli ostacoli, che non si cura d'avere un punto d'appoggio e compromette la causa comune; vi è una politica ferma, saggia, previdente, che vuole approfittare di tutte le occasioni e di tutte le forze, che non provoca conflitti, che non trascura alcuna probabilità, che non commette alcuna imprudenza, che procede con passo sicuro verso le soluzioni.

Voi siete posti fra queste due politiche; a voi spetta la scelta.

.... Si dice che l'ordine del giorno sarebbe contrario al sentimento che ha innalzato Napoleone III al trono imperiale; qual'è questo sentimento? La Francia era stanca dell'anarchia e dei pro-

Appendice

RIVISTA DRAMMATICA

La burocrazia in commedia

È stimolo di curiosità? È secreto istinto di simpatia, che s'è risvegliate al solo titolo della commedia: *Le mummie?*... Io non so davvero quale delle due cagioni sia stata la più potente: ma questo ben so che a vedere la nuova commedia del sig. Costetti al teatro Carignano venne pure, fra altri, una pianta parassita del bilancio, di cui m'è dato per rara ventura far conoscere le impressioni ai miei lettori.

Dirvi come la lettera, che il burocratico in attività indirizzava ad un burocratico in riposo', mi cascasse tra le mani, è cosa troppo lunga ed io vengo di botto e senz' altri commenti a commettere la indiscretezza di pubblicarla. Chi non ha mai in vita sua peccato una sol volta d'indiscretezza, mi condanni: chè, quanto al fatto mio, oggi mi sto certo non vorrà muovermi rimprovero veruno l'autore della lettera, per ciò ch' io abbia in tal guisa colto occasione di far conoscere in lui una rarità nella specie, una vera mosca bianca della burocrazia — cioè un impiegato che ancora si ricorda del suo antico capo d' ufficio, dopo che questi fu collocato a riposo, e serba riconoscenza a'caduti. — Ammiratene, o lettori, la virtù spartana ed antica, e leggete!

Ill.mo sig. Commendatore,

Da qualche tempo non le scrissi più verbo perchè m' ho il cervello che non mi sta più guari a segno, tanto sono assordato ed inquietato da questo continuo vociare di *crucifige* che si fa attorno alla povera nostra burocrazia. Che i giornali umoristici ci scoccassero contro frizzi ed epigrammi, la era cosa non intollerabile ed a cui oggimai ci avevamo fatto il callo: tanto più che a compenso di questo piccol guaio avevamo poi il gusto di spiccare là in sul *Palmaverde* e sul *Calendario generale* con tutti i nomi, prenomi, qualificazioni e decorazioni, come altrettante colonne dello stato, e la manna d' una gratificazione, il solluchero d'un nastro verde, la speranza d'una promozione o d' una pensione ci facevano tolleranti e pazienti.

Ma oggidì il nastro verde, che pure era un talismano contro la sgarbatezza degli uscieri, non lo portiamo più, perchè di verde non se ne vuol più sapere dopo che tirano a quel colore e le tasche nostre e le finanze. S. Maurizio, d'accordo col socio, pose il catenaccio alla cassa e non l'apre più per dare un quattrino di pensione a' diseredati della burocrazia. Ci furono tolti gli utili e ci rimasero le beffe — E che beffe! La si figuri che ministri — *tu quoque, Brute*! — Deputati, Senatori e Giornalisti serii — propriamente tutta la cavalleria pesante del giornalismo — si sono data la posta per gridarci la croce addosso! A vederli paiono tanti diavoli, parlando col dovuto rispetto di chi propone e di chi vota il bilancio, scatenati a tormentare un dannato. Meno male il portare in sulle spalle nostre le colpe dei ministri — gli è un fardello al quale siamo avvezzi da un pezzo! ma io scommetto che se domani casca il mondo, o non si va a Roma, od i briganti riacquistano terreno nelle provincie napoletane dopo il viaggio della Commissione d'inchiesta sul brigantaggio, si dirà ancora da taluno che tutto ciò avviene per colpa e fatto della burocrazia. Insomma, noi siamo oggi nella condizione dei pretesi *untori* del medio-evo, che erano accusati di propagare il malanno della peste; e, se per parte mia vive il rammarico di averla perduta e d'essere privo d'un saggio consigliere, bene può Ella però andar lieta di essere uscita da questa bolgia e riposare quietamente nella sua amena villeggiatura prima che una qualche legge draconiana metta al bando del mondo incivilito questi, che è vezzo chiamare i *maltôtiers* dell'erario, i guastamestieri, i fannulloni, i creatori d'imbarazzi ed altrettali appellativi di galanteria.

Un po', anzi assai di vero ci sta pure in codesto, ci conviene confessarlo. Infatti, in questo caos, a cui ogni rimedio che si porti è spesso peggiore del male perchè non riesce ad altro che a riturbare ciò che s'andava componendo ed allogando, la burocrazia vecchia, che dopo il 1848 s'era venuta purgando e si era rinsanguata, ringiovanita ed ammodernata con elementi nuovi, oggi la è tutta scombussolata ed in isconquasso, nè accanto a quella che si sfasciava si seppe nulla creare di nuovo e di sodo. Quindi un sistema, un'instituzione veramente non c'è che si possa condannare o lodare con giustizia: ci sono individui, e qui, come sempre accade, ai buoni fanno torto e danno i tristi ed i disutilacci.

cedimenti rivoluzionari; essa era stanca d'un regime sotto il quale andavano perdute la sua gloria, la sua prosperità, le sue memorie, le sue tradizioni religiose. (*Benissimo! benissimo!*)

S. A. I. il Principe Napoleone. Ma io ho votato per Napoleone III; voi avete votato contro. Avete votato pel generale Cavaignac. (*Rumori prolungati*)

Il signor Billault. È vero. Non ho votato pel presidente! Ma da dieci anni lo servo con fedeltà ed onore. (*Applausi*)

Una voce. Non più personalità!

Il signor Billault...... Non si tratta di sacrificare la Polonia, ma di adottare, per recar rimedio alla sua situazione, una politica prudente ed efficace. Ecco il significato del vostro ordine del giorno. (*Sì! sì!*)

Si tratta di manifestare le vostre simpatie per la Polonia, ed al tempo stesso la vostra fiducia assoluta nelle intenzioni dell'imperatore. (*Sì! sì! Benissimo!*)

Quest'attitudine ha nulla di equivoco, nulla di incerto; nessuno sarà da essa tratta in errore. Avrete dimostrata la vostra simpatia per i patimenti d'un popolo sventurato, e avrete adempito il vostro dovere di cittadini verso il vostro paese.

STABILIMENTI DI CREDITO

Alle notizie date intorno alla costituzione della Società generale del Credito mobiliare italiano, crediamo opportuno di aggiugnere alcuni cenni sulla formazione del suo capitale.

Il Credito mobiliare si costituisce col capitale di 50 milioni, rappresentato da cento mila azioni di L. 500 ciascuna.

La metà di esso è fornita dai fondatori esteri e l'altra metà è garantita dai fondatori italiani, i quali però la mettono per intero a disposizione degli azionisti della Cassa del commercio e dell'industria di Torino.

Ciascuna azione della Cassa di L. 250, unita al certificato provvisorio in emissione col pagamento di L. 150 sarà cambiata con un'azione del nuovo stabilimento liberata di lire 400. Per ogni quattro azioni della Cassa del commercio si avrà inoltre la preferenza ad assumere un'altra azione alla pari, mediante la dichiarazione da farsi nel termine che verrà prescritto.

Il primo versamento sulle azioni della nuova società è di L. 150, meno per le 40 mila azioni che si cambiano con quelle in corso della Cassa, le quali, siccome abbia detto, avranno annotato il pagamento di L. 400.

Da ciò risulta che gli azionisti della Cassa, il cui capitale fu ora portato a 20 milioni, potranno partecipare per 25 milioni nella costituzione della *Società generale del Credito mobiliare italiano* e potranno pertanto oltre alle 40 mila azioni che riceveranno in cambio delle proprie, soscriverne altre 10 mila.

È questo un vantaggio considerevole ad essi procacciato dai fondatori italiani. Prescindendo dal premio che hanno ora le azioni, è incontestato che il Credito mobiliare trova in Italia un vasto campo di attività e di profitti sia in operazioni di credito sia in imprese industriali. Esso fa parte di quel sistema di istituzioni economiche preconizzato dinanzi alla Camera elettiva dell'on. ministro delle finanze, come destinato a fiancheggiare le riforme finanziarie per ristabilir l'equilibrio fra le spese e le entrate, porgendo copiosi sussidi allo svolgimento delle forze produttive del paese ed al progresso delle industrie e del traffico.

NOTIZIE DI NAPOLI

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Napoli, 20 marzo.

Eccovi i dettagli precisi e spassionati della giornata di ieri, dettagli che per averli positivi m'obbligarono a stare in piedi e percorrere in lungo ed in largo dalla mattina alla sera la via Toledo e le sue adiacenze; quindi potete essere tranquilli sulla loro esattezza perchè fui uno dei testimoni delle varie peripezie che si successero durante quel giorno.

Come vi notai nella mia di ieri, ed in varie altre precedenti, era cosa notoria che il *partito d'azione* cercava di organizzare pel giorno onomastico di Garibaldi una dimostrazione *monstre* che fosse quasi una rivista delle forze garibaldine in Napoli. Cogli elementi di disordine che abbiamo pur troppo in mezzo alla nostra popolazione, questa radunanza numerosa di artigiani e di giovani dalla testa esaltata non poteva a meno di preoccupare seriamente il prefetto sul quale era concentrata tutta la risponsabilità dell'ordine pubblico, per cui, presi gli opportuni concerti col gen. Lamarmora e col questore, deliberò doversi invigilare attentamente ogni disposizione dei capi della manifestazione e cercare colle buone di indurli a scioglierla per non provocare dei disordini in paese. Difatti al mattino la cosa riuscì a seconda dei desideri e degli ordini dati dal prefetto, poichè organizzatasi essa presso il palazzo d'*Angri*, verso le ore 11 antimeridiane preceduta da tre o quattro bandiere tricolori collo stemma di Casa Savoia e portando i busti del Re e di Garibaldi s'avviò per la via Toledo verso la piazza del Plebiscito gridando *Viva Vittorio Emanuele, viva Garibaldi, viva la Polonia.*

Giunta la dimostrazione verso la via della Concezione trovarono un picchetto di guardia nazionale misto ad uno di truppa che sbarrava Toledo. Naturalmente dovette fermarsi ed allora un delegato della questura fecesi a pregare i capi a non proseguire oltre ed a sciogliersi. Molti erano titubanti, altri disposti ed alcuni risoluti a respingere qualsiasi consiglio moderato ed a proseguire oltre, malgrado tutti gli ostacoli.

Questa piccola minoranza era composta di persone aventi un'esistenza problematica, molte delle quali tratto tratto ricevono dalla questura de'sussidii giornalieri! Mentre si stava gridando, gesticolando e urlando per risolvere pacificamente siffatta questione, un movimento avanti impresso dal centro della colonna alla testa obbligò l'ufficiale comandante il distaccamento della linea a togliere la sua truppa da *pied'arm* e portarla a *spall'arm* per essere pronto a far rispettare la sua posizione: interpretato questo movimento sinistramente dagli astanti, produsse nella folla un po'di allarme che tosto si calmò. Finalmente, come Dio volle, verso il quarto dopo mezzogiorno le parole conciliatnti della questura vennero ascoltate e la processione entrò nella via della Concezione e penetrò nella piazza del Castello, senza che avessero luogo altri sconcerti nè che vi fossero ulteriori ostacoli per parte dell'autorità. P. Pantaleo, che era alla testa della colonna, disse avanti il teatro della Fenice alcune parole di moderazione e contribuì a far rinunziare al progetto che manifestavano alcuni di portarsi per quella via innanzi al palazzo reale ed a prendere invece l'opposta direzione che doveva ricondurla al suo punto di partenza. Ordinatamente la dimostrazione ritornò sui suoi passi, e verso le due ogni cosa era rientrata nell'ordine il più perfetto. Il prefetto, che ora lo si attacca per le disposizioni date in quella circostanza, agì colla massima prudenza e riuscì colle buone ad impedire che succedessero dei disordini, senza punto vietare che la popolazione solennizzasse il nome di Garibaldi.

Lo ripeto, presso di noi non è possibile di chiudere gli occhi per un solo istante. Siamo minati da vari partiti, i quali colla loro audacia suppliscono al numero esiguo dei loro seguaci, ed una prova se ne ebbe fin dal mattino nell'essere stato posto fuori della dimostrazione dagli stessi che la fecero all'antico impiegato di Aiossa! ma quanti non se ne saranno trovati, agenti della reazione, sconosciuti fra i dimostranti? Costoro hanno interesse a spingere sempre le cose all'estremo, e negli arresti della sera cadde in potere della questura un tale che, invitato a ritirarsi per non far nascere guai, rispose, facendosi capo-popolo: — « Questa mattina abbiamo avuto delle parole e non altro; stassera vogliamo fatti e desideriamo di andare avanti; sotto Francesco il pane si vendeva a 4 grana al rotolo, ora lo abbiamo a 7 e ad 8! » — In mezzo ad alcuni buoni se ne infiltrarono cento di prave intenzioni, ed è perciò che sono doppiamente colpevoli coloro che, animati da retti intendimenti, prestano occasione ai tristi di preparare le armi a danno della patria. Alla sera, sotto il pretesto di fare onoranza al nome di Garibaldi, una mano di giovinastri, seguiti da un codazzo di ragazzi, si posero a gridare per Toledo: — Viva Garibaldi, vogliamo i lumi. — Siccome alcuni non furono solleciti ad ubbidire agli ordini del *Popolo* (!?) ebbero le loro finestre frantumate a colpi di pietra! Quest'atto inqualificabile, che viola la prima libertà del cittadino, quella cioè di essere padrone a casa sua, spinse la questura a porvi un freno, e varie pattuglie di milizia nazionale e di linea comparvero in Toledo. Durante la sera si fecero alcuni arresti, fra i quali una guardia municipale, quel tale agente borbonico, e diverse persone gravemente indiziate di essere in relazione coi camorristi. Tutto ciò del resto risulta dalle deposizioni che esistono alla questura. Alle 10 tutto era finito.

Il partito borbonico spingeva a tutta possa al disordine, ne era gongolante di gioia, e moltissimi de' suoi imbandierarono le loro finestre al mattino e le illuminarono alla sera! Da vari giorni si sapeva che al 19 avrebbe luogo qualche movimento, e quindi il prefetto fece benissimo a prendere le sue precauzioni. Del resto la maggioranza dei cittadini approvò l'operato, e lodi sincere sono da ogni bocca date alla truppa ed agli agenti della forza pubblica pel modo tranquillo e moderato con cui eseguirono il difficile loro incarico. La guardia nazionale, penetrata pur essa dall'importanza della sua missione, fece il suo dovere coscienziosamente. Ora verranno fuori le recriminazioni, ma Dio buono per far piacere a due o tre si doveva lasciare andare il paese a soqquadro?

SOTTOSCRIZIONE PER LA POLONIA

Riceviamo la seguente lettera:

Pregiat.mo sig. Direttore

Per incarico del Comitato dei sussidi per i polacchi debbo pregare la di lei cortesia a pubblicare nel giornale da V. S. meritamente diretto il seguente annunzio:

Tesoriere del Comitato è l'ill.mo sig. barone Vincenzo Bolmida, senatore del regno, che si è compiaciuto, dietro preghiera del nostro presidente, di accettare tale incarico. Quelli adunque che vogliono concorrere a questa opera di carità internazionale potranno operare i versamenti delle obblazioni presso il tesoriere del banco Bolmida posto in via *Lagrange N.* 7.

Ho altresì l'incarico di rendere di pubblica ragione che la residenza del Comitato è in via del *Gazometro N.* 14, *piano* 2°, in un locale con squisita gentilezza gratuitamente offerto dal suo proprietario il sig. Biancotti.

Torino 21 marzo.

Per il Comitato
il segr. Emilio Cipriani.

AFFARI DI GRECIA

L'*Osservatore triestino* ha la seguente corrispondenza da Atene, 14 marzo:

Il generale Haggi Petros, il cognato del tenente Grivas ed il priore del convento di Salamina furono arrestati e condotti in carcere sabbato scorso, come implicati nel fatto di Bernau.

Domenica, a un'ora pomeridiana, tutta la guardia nazionale del Pireo e d'Atene, forte di circa 4500 uomini, si riunì sotto le armi, per la solennità del giuramento. Essa giurò fedeltà all'assemblea nazionale e obbedienza alla nuova costituzione che verrà attivata.

Come già si era annunziato, l'assemblea elesse una commissione di 10 deputati, coll'incarico di proporre un candidato al trono di Grecia. Le discussioni tenute questa settimana dall'assemblea ebbero per oggetto l'elaborazione dello statuto fondamentale e l'elezione d'un re.

Martedì, 10 corrente, la maggioranza degli ufficiali d'artiglieria dichiarò di non voler servire insieme al loro comandante capitano Petmezas, e domandò la sua destituzione perch'egli si condusse in modo equivoco nelle ultime turbolenze. Gli ufficiali affermano che quel comandante, mentre esortava l'ufficialità e i soldati a sostenere l'assemblea nazionale, prometteva segretamente la sua assistenza al tenente Grivas. I soldati però erano favorevoli al comandante, e regnava fra loro grande agitazione. Tuttavia il governo aderì alla domanda degli ufficiali, e mercoledì comparve un ordine del ministro della guerra, che destituisce il capitano Petmezas dalla sua carica. Papadiamantopulos, comandante della città d'Atene, fu incaricato provvisoriamente del comando dell'artiglieria.

Il ministro della guerra ordinò pure che il noto Leotzakos, comandante di un battaglione di fanteria, debba cedere il comando. Questa disposizione produsse inquietudini fra i soldati, e destò grandi apprensioni ne' cittadini. Fra i soldati del battaglione di Leotzakos regnano dispareri a proposito del loro comandante. L'ottava compagnia, contraria a Leotzakos, si è chiusa in caserma, e temesi un conflitto. Ieri, nel pomeriggio, il ministro della guerra si recò nella caserma. Verso sera, si sparse la voce ch'egli avesse dato la sua dimissione.

La notte di martedì a mercoledì, ebbe luogo un fatto deplorabile, e che unito agli altri qui accennati, dimostra quanto sia rilassata la disciplina nel nostro esercito. Sette soldati tentarono un'effrazione nell'albergo Bisanzio, ma essendo stati tirati contro di loro parecchi colpi di revolver, dovettero abbandonare la loro colpevole impresa, e fuggire.

Le soscrizioni al prestito volontario al 7 per 100 ascesero fino ad oggi a 1,950,000 dramme.

GUERRA D'AMERICA

Scrivono al *Morning-Post* del 20 marzo da Nuova York in data 6 marzo:

I confederati sotto il generale Van Dorn si avanzarono verso Franklin, Tennessee, ma furono respinti dai federali. La battaglia continuò tutto il giorno e terminò colla totale disfatta degli Unionisti. L'esercito dei federali consisteva di tre reggimenti d'infanteria, di 500 cavalli e d'una batteria di artiglieria. Quasi tutta l'infanteria dei federali fu tagliata a pezzi o catturata, ma la cavalleria e l'artiglieria riuscirono ad evitare tal sorte. Le forze dei confederati consistevano di fanteria e d'artiglieria pesante. Si attribuisce al generale Gilbert la colpa di non aver da Franklin spediti dei rinforzi a Coburn. Dicesi che Van Dorn abbia sotto di lui 18,000 uomini.

La flotta dei federali a Port Royal è forte di 123 vascelli fra cui tre fregate e 20 cannoniere montate da 30,000 uomini.

La scorsa notte fu tenuto in Nuova York un gran *meeting* presieduto dal capo del municipio. In esso fu presa la risoluzione di formare una legale unione di tutti i cittadini di Nuova York. Altre risoluzioni furono prese colle quali si condannava e si rigettava ogni attentato di mediazione ed intervento straniero. Il sig. John Van Buren insistè sulla necessità di continuare la guerra ad ogni costo finchè la ribellione fosse annientata ed approvò l'atto del Congresso che concedeva al presidente il controllo sulle finanze e sulla milizia. Molti altri democratici parlarono in favore della guerra.

Interno

NOTIZIE VARIE

Onorificenza. S. M. il Re Vittorio Emanuele II, volendo dimostrare l'alto suo gradimento e sovrana soddisfazione al prof. Agostino Verona di Vercelli, impiegato della pubblica istruzione in Como, ed autore di una *Storia della Monarchia di Savoia*, e delle *Biografie dei Sovrani di Savoia*, gli faceva tenere il giorno 18 corrente marzo una ricca medaglia in oro coll' augusta sua effigie da una parte, ed una lusinghiera iscrizione dall'altra. Il dono era accompagnato da una gentile lettera del conte Nigra, ministro della Casa di S. M. il Re.

Notizie di Garibaldi. — Il *Diritto* del 21 pubblica le seguente lettera da Caprera 18 marzo 1863:

L'affezione reumatica sembra decisamente superata, il gonfiore locale è totalmente scomparso da varii giorni.

Il periodo d'eliminazione segue il suo corso regolare. Alcuni frantumi ossei son venuti fuori nei giorni 13 e 14; ed il giorno 15 una scheggia ossea della grossezza d'un pisello.

Essendosi sospesi i bagni a vapore, all'apparecchio modellato di Merchie si è nuovamente sostituita la fasciatura amidonata.

Enrico Albanese.

Ma ora m'accorgo che quasi quasi mi impancava a predicare a Lei cosa ch'Ella sa le cento volte meglio di me. La mi perdoni lo sfogo e mi permetta di dirle che anche in teatro oggi, invece d'amore e di gelosia, si parla di burocrazia — presso a poco come in Parlamento e nelle colonne dei giornali politici.

La si figuri che una di queste sere, girovagando per la città, capitai dinnanzi al teatro Carignano e, come aveva assai fastidii per il capo, vi entrai per cacciar mattana. Il titolo della commedia (*Le Mummie*) m'aveva, a dir vero, solleticato un po' la curiosità, e come pareva l'autore m'avesse a trasportare un qualche centinaio d'anni addietro, io n'era tutto lieto, amando per un istante di dimenticare le tristi realtà dell'oggi.

Ma, oh disinganno! invece di ministri dei riti egiziani, veggo in scena un ministro del regno d'Italia; il tempio d'Iride, Osiride o che so io, era uno stanzone, che non potei bene battezzare se gabinetto di lavoro, sala di ricevimento o anticamera d'un ministero, tanto vi bazzicava liberamente gente d'ogni maniera; il mistico linguaggio de' sacerdoti era tutto ingemmato di protocollo, di spedizione, di note e di copisteria; e finalmente — *horresco referens* — invece della rispettosa venerazione che portavano gli antichi alle mummie, ho veduto il pubblico sghignazzare perchè gli si presentava mummificato in quella sua enorme cravatta, che potrebbe essere invidiata da uno ispettore generale di finanza, un applicato di prima classe!

Fu un brutto tiro che m'ha giuocato il signor Costetti ed io non glielo vorrei perdonare a niun costo se, per attenuare la propria colpa, ei non potesse invocare a sua difesa il *precedente* del *Mantice dell'organo*, un'altra commedia dove il signor Sabattini aveva, sfoggiato tanta erudizione di protocollo — la scienza delle scienze, al dire d'un caro amico mio — da far strabiliare il pubblico.

Poichè però era cascato in trappola, ci rimasi fino al terminare della commedia; tanto più che eramisi detto essere egli pure uno dei nostri lo autore, e quindi mi lusingava che, se pure la *nota* avesse sinorzato il *genio*, almeno almeno però ci avrei trovato di verità nella pittura della burocrazia e nello stampo dei burocratici. Ma non ebbi neppure questa consolazione, ed uscii convinto m'avessero ingannato sulla condizione di questo autore. Il quale, se appena appena avesse vissuto un mese in un ufficio qualunque, avrebbe meglio imparato e meglio conosciuto le idee che vi corrono, le gelosie che vi crescono, le invidiuzze che vi covano, i ridicoli che vi fioriscono, gli intrighi che vi si ordiscono, le gherminelle che vi si studiano e mill'altre cose di più o men rilievo, che avrebbero dato alla sua commedia quella vernice di verità, quella pennellata di color locale, cui pretende ma non raggiunge la medesima. Se il signor Costetti voleva dipingere la quint'essenza della macchina burocratica poteva trarne il modello dallo applicato di seconda classe degli *Amis a la preuva* dello Zoppis; ma non doveva esagerare la caricatura dello Atanasio Solari e sovratutto dargli tanta importanza nella commedia, dove sta in continuo tentennare tra lo eroe e l'imbecille.

E poi, come c'entrava in tutto codesto la burocrazia, se non di straforo? E qui la mi permetta, poichè sto in sullo argomento, di dirle il parer mio su queste benedette *Mummie*. Ella ha in villa tutto agio di leggere la mia lettera ed a me sta ancora dinnanzi un'ora intiera prima che il capo d'ufficio ritorni al suo scrittoio da una di quelle succose ed interminabili Colazioni d'impiegato, sulle quali l'onorevole consigliere d'appello Siotto-Pintor ha creduto dover chiamare l'attenzione del Senato.

Il perno della commedia è — secondo il consueto — un matrimonio che si vuole dal papà e dalla mamma e che la ragazza respinge perchè invaghita d'altri. Ed in ciò, per verità, non ci ha che fare la burocrazia: la quale se, per una poco decente ragione che il sullodato onorevole Senatore e Consigliere Siotto Pintor ha spifferata in Senato nel suo memorabile discorso sullo imprestito, ha sempre fornito largo contingente alla classe degli ammogliati, non credo però abbia mai rubato la privativa delle agenzie matrimoniali o cacciato sul terreno del signor Saint-Foy. E più lo ripenso alla tela della commedia, più mi persuado che, buona o cattiva, questa potesse stare da sè, senza quella impiastricciatura di burocrazia.

Infatti il marchese Atteoni — il papà in quistione — poteva andare in sollùchero alla contemplazione delle sue mummie, poteva commentare Dante, essere ingannato dalla moglie, desiderare una decorazione ed annoiarci col ripetere a iosa il ritornello della favola di Diana

Servizio postale marittimo. — Da qualche tempo andiamo ricevendo informazioni consolanti intorno al servizio postale marittimo lungo le coste d'Italia. Ora ci si lodano i vapori del siciliano Fiorio, ora quelli del nostro Accossato, e presentemente sentiamo lodare i nuovi vapori del sig. Rubattino.

La Sardegna non si lagna più come per lo passato, e ora ci scrivono da Livorno e da Elba che il nuovo piroscafo a elice (chiamato appunto *Elba* è un eccellente acquisto e per la velocità e per la solidità, si che gli abitanti di quell' isola sono grati al sig. Rubattino perchè ha mandato anche ad essi un buon vapore.

Dunque allegria su tutta la linea.

CRONACA TORINESE

Questa sera, lunedì, 23 marzo, alle ore 8, avrà luogo nel teatro Carignano il già annunziato concerto vocale ed istrumentale, a benefizio della Polonia e delle Scuole già stabilite dall'Associazione filantropica delle donne italiane.

Il programma è composto dei seguenti pezzi:

Verdi — Sinfonia nell'opera *Giovanna d'Arco*, eseguita a grande orchestra.

Donizzetti — Romanza nell'opera *Maria Padilla*, eseguita dall'artista sig. Fabbricatore, primo baritono al teatro Nazionale.

Thalberg — Gran duetto concertato per pianoforte e violino, eseguito dalla signora Montignani e dal sig. Edoardo Reményi.

Meyerbeer — Grand'aria nel *Roberto il Diavolo*, eseguita dalla signora Emilia La-Grua.

Ottave sulla Polonia, della signora Laura Beatrice Mancini-Oliva, declamate dall'attrice signora Anna Pedretti-Diligenti.

Hérold — Sinfonia nell'opera *Zampa*, eseguita a grande orchestra.

Flotow — Aria nell'opera *Marta*, eseguita dal sig. Cantoni, 1° tenore al teatro Nazionale.

Reményi — Gran fantasia nell'op. *Gli Ugonotti*, eseguita dal medesimo.

Donizzetti — La Zingara, eseguita dalla signora Emilia La-Grua.

Thalberg — Preghiera nel *Mosè*, per pianoforte, eseguita dalla signora Rita Montignani.

Duetto, eseguito dai signori L. Cantoni ed A. Fabbricatore.

Notizie Politiche

Oggi, 22, si è sparsa la voce che il presidente del Consiglio abbia rassegnate le sue dimissioni per ragioni di salute e si additava il personaggio politico che dovrebbe surrogarlo.

Questa notizia, come qualunque altra di modificazione ministeriale, divulgata oggi, sebbene non alteri nè l'indole nè il carattere del gabinetto, abbiamo ragione di credere per lo meno prematura, stante l'assenza di S. M. il Re, che è aspettato a Torino domani, lunedì.

PRESTITO DEI 700 MILIONI

Banca Nazionale

A rettificazione dell'avviso inserito nel numero 80 di questo giornale si deduce a pubblica notizia che la Banca Nazionale rimborserà, a partire da oggi, 23, i 3|5 del primo decimo anche sulle sottoscrizioni di L. 50 di rendita, vale a dire che il rimborso dei 3|5 avrà luogo ai sottoscrittori di L. 50 di rendita e più.

L'*Europe* di Francoforte sotto il titolo di — *Risultati del viaggio del principe di Metternich a Vienna* — annunzia che il principe, partito il 12 sera da Parigi ebbe il 14 a mezzogiorno un'udienza dal conte di Rechberg, in compagnia del quale fu tosto ricevuto dall'imperatore. Il colloquio durò due ore.

L'*Europe* sostiene che non sarà certamente smentita annunziando che al terminare dell'udienza imperiale l'alleanza fra la Francia e l'Austria era ormai stabilita in massima:

Secondo questo giornale il principe di Metternich partiva da Vienna il 19 per ritornare a Parigi colle prove più irrefragabili del sincero desiderio e della ferma volontà dell'imperatore Francesco Giuseppe di combinare l'ulteriore azione diplomatica fra la corte d'Austria e le potenze occidentali; ed a questo fine reca con sè i pieni poteri più estesi per assumere in nome del suo governo tutti gli impegni che avessero fra loro stabiliti la Francia e l'Inghilterra.

In conferma di tali notizie, l'*Europe* annunzia che il conte di Thunn, ambasciatore austriaco a Pietroburgo, diede le sue dimissioni e che l'Austria si farà rappresentare presso quella Corte da un semplice incaricato d'affari.

Leggesi nella *Stampa*:

Ieri l'altro nelle Murge, in Terra di Bari, ha avuto luogo un vivo combattimento fra i cavalleggieri di Saluzzo ed una banda di briganti. Sei di questi ultimi sono restati uccisi; diversi altri feriti.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 20 marzo.

Il discorso del sig. Billault fu, come forma, tutto ciò che si poteva pretendere da una esposizione ufficiale in un argomento, nel quale è involto un altro governo, con cui la Francia si trova nelle migliori relazioni.

Il compito dell'oratore del ministero era assai delicato, mentre trattavasi di tener conto delle universali simpatie che i polacchi godono fra noi, e mentre conveniva lasciar trasparire il desiderio del governo di fare qualche cosa per la Polonia, senza usare un linguaggio che la Russia avesse potuto risguardare come offensivo.

Il sig. Billault si è cavato d'impaccio felicemente, per modo che non possiamo dichiararci malcontenti del suo discorso.

Ecco di qual guisa noi crediamo poter interpretare l'esposizione della situazione, fatta dal ministero per bocca del sig. Billault.

Le simpatie del governo per la Polonia vennero di nuovo constatate. Il signor Billault ha ripetuto in modo un po' più energico ciò che la Commissione aveva esposto per bocca del suo relatore. Inoltre il sig. Billault ha dichiarato che la Francia voleva realmente fare degli sforzi in favore della Polonia.

La Francia, non meno dell'Inghilterra, aveva, dopo il 1830, a diverse riprese, agito sulla Russia dirigendole note e dandole consigli. Questi e quelle rimasero senza effetto, e l'Inghilterra, quantunque si trovasse in grande intimità con lo czar Nicolò, non fu ascoltata più della Francia, il sovrano della quale godeva di una stima mediocre presso la corte di Russia.

Il sig. Billault spiega queste reiterate sconfitte diplomatiche con la circostanza che la pressione fu esercitata sempre isolatamente, però che l'Inghilterra aveva rifiutato al governo di Luigi Filippo, come al governo dell'imperatore, di associarsi ai passi che la Francia aveva reputato necessario dover tentare. Ora l'imperatore ha tratto profitto dall'esperienza, e non vuole agire che d'accordo con le potenze, gl' interessi affini delle quali si fanno sperare nella possibilità di un accordo.

Questo sistema è riuscito felicemente sino a ieri. In Crimea l'imperatore agì con l'Inghilterra e con l'Italia contro la Russia, mentre l'Austria conservava una neutralità simpatica. In Italia fu mediante gli italiani e mediante la neutralità simpatica della Russia e quella assoluta della Inghilterra che la Francia lottò contro l'Austria. In China lo stesso avvenne unito agli inglesi, in Cocincina agli spagnuoli, ed in Siria si fu d'accordo con le grandi potenze che la Francia intraprese di rivendicare diritti e di proteggere interessi europei. Al Messico pure non si fece la spedizione se non quando si credette poter contare sul concorso dell'Inghilterra e della Spagna, e non fu che per caso fortuito, secondo il signor Billault, che la Francia ebbe a trovarvisi impegnata da sola.

Il ministro senza portafoglio crede pertanto che l'imperatore segua dei precedenti giustificati dalla felice riuscita che ottennero, quando non vuole intraprendere una nuova campagna diplomatica se non se con l'aiuto d'altre potenze. E queste, come tutti sanno, sono l'Inghilterra e l'Austria.

Il signor Billault spera che l'Inghilterra, la quale non riuscì nei suoi tentativi presso le potenze segnatarie dei trattati di Vienna, sia divenuta più favorevole ad una azione in comune, quale si è quella proposta dal governo dell'imperatore. E quanto all'Austria, il signor Billault non manifesta già ciò che si aspetta da lei, ma il modo con cui il ministro ne parla lascia travedere che non si teme un rifiuto per parte del gabinetto di Vienna.

Ciò deve pel momento bastare, e viste le relazioni di amicizia che esistono fra i due sovrani sarebbe impossibile fare di più. Se frattanto noi cerchiamo di scoprire quale sia lo scopo che la Francia si propone di raggiungere, sappiamo che non sono già le libertà garantite dai trattati del 1815 che ella vorrebbe ottenere a favore della Polonia, però che quelle libertà non sarebbero punto sufficienti per offrire il necessario fondamento a reclamare ciò che a quel paese ancor manca.

Secondo il concetto del governo francese tratterebbesi adunque di un' opera di riparazione che si otterrebbe dalla ragionevolezza e dalla magnanimità della Russia; dell'Austria e della stessa Prussia, il sovrano della quale comprenderebbe alla fine quanto potrebbe guadagnare mediante una politica di umanità e di progresso.

In una parola, la Francia vuole ottenere dalla diplomazia ciò che i polacchi si sforzano di strappare alla Russia colla forza delle armi.

Il signor Billault ha giustificato in questa occasione l'Inghilterra contro un attacco poco considerato della Commissione, facendo osservare che il governo inglese non potrebbe rendersi responsale del linguaggio della Prussia. Non è giusto pertanto dire che l' Inghilterra spinga la Francia alla guerra, però che bene all'opposto il governo inglese avrebbe costantemente dichiarato che egli non voleva la guerra.

Le notizie di Vienna e di Londra arrivate ieri e ieri l'altro fanno sperare al governo di poter agire in comune coll' Inghilterra e con l'Austria. Ora si tratta di sapere se questo accordo perdurerà anche dopo la disfatta dei polacchi. Speriamo che questa disastrosa notizia sia una esagerazione del telegrafo, e la sconfitta di Langiewitz infonde nuova forza e nuovo slancio all'entusiasmo dei polacchi.

La Polonia non ha che a tenere alzata la sua bandiera ancora per qualche settimana, e l' Europa si troverà costretta ad aiutarla a ricostituirsi in un popolo indipendente.

RIVISTA SETTIMANALE

della Borsa di Torino

L'emissione dell'imprestito è stata il principale avvenimento della settimana. L'esito della soscrizione pubblica è stato molto soddisfacente, malgrado ch' essa sia stata aperta in un momento difficile.

Le preoccupazioni politiche erano gravi in principio della settimana. Vi erano gravi timori sulla conservazione della pace, le Borse erano incerte e fiacche, il 3 0|0 francese disceso a 68 75, tutto ciò non poteva non influire sulle sottoscrizioni dell' imprestito italiano. La rendita difatti che rimase ferma la settimana precedente cadeva da 70 50 a 70 40, 70 30, 70 20, 70 a contanti, da 70 55 a 70 10 per fine corrente, da 70 70 a 70 35 per fine prossimo. Quando già sapevasi che la sottoscrizione superava la somma lasciata al pubblico, vi erano offerenti di imprestito guarentito prima a 71 45, poscia a 71 35, 71 25, 71 15. Le vendite furono al certo molte: il pericolo di complicazioni ha spinto a vendere qui ed a Parigi; ma quando la calma si è ristabilita, si videro i venditori comperare e sottoscrivere nell' ultimo giorno all'imprestito. I prezzi si sono quindi raffermati. L'imprestito risalì a 71 35, 71 45 e rimase a 71 50 per fine corrente e 71 60 per fine prossimo. La rendita caduta a 70 ritornò a 70 10, 70 20, 70 30 a contanti, 70 35 per fine corrente e 70 50 per fine prossimo. Se la politica resta in una fase pacifica e tranquillante è prevedibile il rialzo della rendita italiana; ma la situazione generale consiglia molta prudenza.

Le azioni della Banca si sono vantaggiate di 30 fr., essendo salite a 1720, a 1750 con pochi venditori. Oltre la fusione della Banca toscana, la parte che la Banca ebbe all' imprestito deve contribuire al sostegno, perchè è certo che vi realizza un forte profitto.

Le azioni della Cassa del commercio sono state più ferme. Esse fecero 570 e 580, con tendenza a nuovo rialzo, nell'imminenza della conversione loro in azioni del Credito mobiliare.

Le azioni delle meridionali restano a 460 senza affari, i canali Cavour a 485 pure senza affari. La concessione delle strade ferrate calabrosicule pare deliberata: l' attuale Società ne sarebbe disinteressata a favorevoli condizioni.

La Banca nazionale ha ribassato lo sconto dal 6 a 5 0|0.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 22 L'imperatore indirizzò a Billault una lettera ringraziandolo per essere stato un interprete così fedele ed eloquente della politica imperiale per aver saputo conciliare le espressioni di simpatia per una causa cara alla Francia coi riguardi dovuti ai sovrani esteri.

È completamente inesatto che si concentrino 12,000 uomini a Tolone per inviarli al Messico. Queste truppe sono destinate per l'Algeria.

Leggesi nel *Moniteur*: La *Gazette de France* ebbe una ammonizione.

Parigi, 22 — Il *Constitutionnel* smentisce formalmente la notizia dell'entrata dei russi nel territorio prussiano.

Thorn, 22 — Ieri ebbe luogo un combattimento presso Rawa. I russi hanno lasciato tre cannoni sul campo.

Il comandante dei *falciatori*, Brzogewsky, rimase gravemente ferito.

Cracovia, 22 — Langiewitz trovasi nella cittadella di Cracovia.

Corre voce che Mieroslawsky sia stato causa di disaccordo nel campo degli insorti.

Ebbero luogo dei combattimenti presso la frontiera. Gl insorti si avvicinano alla medesima.

Nuova York, 11 — Alcune cannoniere federali sono entrate nel lago della Provvidenza.

I separatisti invasero la contea di Fairfax.

Corre voce che i separatisti sotto il comando di Dorn furono battuti nel Tennesee con grandi perdite.

Dicesi essere imminente una battaglia a Springville nel Tennessee.

Sessanta mila uomini sotto il comando di Burnside andranno fra 15 giorni ad attaccare Richmond.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

ed Atteone, senza por piede in un ministero ed incaponirsi nella idea di imparentarsi con un ministro; e senza quest' ultima necessità poteva pure la consorte di lui, marchesa Diana, passare a piacer suo d'amore in amore con una indifferenza spudorata, che in una certa scena del terz'atto trascende addirittura in ributtante cinismo.

Era necessità per il conte di Campolieto l'essere ministro? Non credo — a meno che non lo si sia fatto tale per dimostrare che i ministri danno ai nipoti, per regalo di nozze, un posto di segretario d'ambasciata. Il barone Teodoro, stanco, annoiato, frollo e disilluso a trent'anni è forse il carattere più vero e meglio studiato di tutta la commedia: ma non poteva egli pure fare a meno della coda di uno zio ministro, purchè uno zio ci fosse per pagarne i debiti? La signora Carolina Solari, anche senza essere moglie di un impiegato, poteva menare pel naso il marito, mettere sossopra mezzo mondo e riuscire nei suoi intenti: anzi parmi che allora più facilmente si sarebbe creduto non potesse ella prima restituire al conte di Campolieto lo anello della donna da lui amata, per non averlo riconosciuto.

Il signor Atanasio Solari non aveva d'uopo del brevetto di applicato di prima classe per apparirci come una caricatura spostata, come un tale che non è abbastanza imbecille per giuocare la parte di piastrone che gli ha affibbiato l'autore e che non ha abbastanza spirito per comprendere la sua falsa e ridicola posizione e sovratutto per potere far calcolo sulla fedeltà d'una moglie, qual'è la Carolina. Il cav. Articoli e l'usciere Rudenziano non avevano ragione alcuna d'esistere e finalmente l'atto secondo della commedia, che succede in un ministero, è una appiccicatura che può essere tolta senza danno del lavoro e senza rammarico — se non m'inganno — del pubblico.

Ella dirà, o signor mio, che se tolgo queste fronde, questi episodii incidentali, questi personaggi secondari, spoglio d'ogni prestigio, d'ogni ornamento la commedia. — Ed ella avrebbe ragione se le fronde fossero verdeggianti, se gli episodii fossero opportuni, se i personaggi che concorrono a compiere il quadro, fossero veramente bene disegnati. Ma quando tutto ciò non è, quando il falso supera l'inutile, io fermo lo sguardo sullo scheletro e lascio la polpa sfibrata a cui piace.

Debbo però confessarle che la commedia ha avuto applausi dal pubblico: ma di ciò, più che ad altri, tengo debbasi render merito agli attori, che l'hanno recitata con miglior garbo ed affiatamento e con minori stuonature, che non si soglia pur troppo dalle compagnie italiane. La cravatta ed il *gibus* del Belotti hanno sovra ogni altra cosa ottenuto un successo strepitoso, che deve assai fare ringalluzzire lo autore. Il pubblico era in vena di buon umore per la nuova occasione che gli era porta di dar la baia alla burocrazia e se ne pigliò uno spasso matto; tanto da applaudire gli occhiali del primo ministro, gli strambotti del segretario generale, le volate declamatorie del sig. Diligenti, cioè del giornalista Ghiberti, e — con tutta giustizia, per questa volta — il contegno di buona società che tenne in sulla scena la signora Torre, un'attrice esordiente che recitava la parte della *amorosa*, come si diceva ai tempi suoi, sig. commendatore, o della *prima donna giovine*, come dicon ora.......

E qui la lettera è troncata ad un tratto coi complimenti d'uso — locchè suppongo accadesse o per il sopraggiungere del capo d'ufficio del nostro impiegato o per l'udienza ch'ei dovette dare a qualche deputato — i due tiranni del burocratico! Accoglietene il giudizio per quel che valga, o miei lettori, e permettetemi di finire la appendice, già abbastanza lunga, annunciandovi che nella settimana si ebbero ancora due altre novità, cioè un *Nuovo Giobbe* al teatro Alfieri, che debbe avere stancato la pazienza degli spettatori non avendo avuto l'onore della replica ed una *Testa di Medusa* del Castelvecchio al teatro Gerbino che avrà mill'altri difetti, ma non quello di pietrificare il pubblico, conoscendo a fondo questo autore l'arte del teatro. E per giunta fu riprodotto al teatro Carignano il *Rossini a Napoli* del sig. Basti, che a questa riprova fu applaudito e gustato per non poche correzioni e radicali mutamenti fattivi dall'autore dopo l'esperimento della prima rappresentazione.

CASSA DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

CREDITO MOBILIARE

Il Consiglio di Amministrazione rende noto agli Azionisti che a far tempo dal 10 corrente verranno pagate sulle azioni e contro presentazione dei titoli

L. 6 25 per interesse del 2° semestre 1862,
» 26 75 per dividendo dell'esercizio 1862

L. 33 » per azione in totale.

Notifica inoltre che con R. Decreto del 1 corrente sono state approvate le deliberazioni adottate l'11 febbraio scorso dall'Assemblea generale degli azionisti a riguardo dell'aumento del capitale sociale, ampliando il termine dal 28 febbraio al 25 marzo corrente per la dichiarazione da farsi dagli azionisti che vogliano profittare del diritto di preferenza, di cui è cenno all'articolo 6° degli statuti stati approvati con R. Decreto 16 aprile 1860.

In conseguenza a datare dal 10 fino al 25 corrente inclusivo gli azionisti potranno esercitare il diritto ad essi competente presentando i titoli e la domanda secondo il modulo che verrà loro rimesso:

Alla Sede della Società in TORINO,
» Cassa generale in GENOVA,
» Banca Giulio Belinzaghi in MILANO.

Contemporaneamente alla presentazione delle azioni e della loro domanda dovranno eseguire in Torino, Genova o Milano il primo versamento di

L. 150 per azione,

nel quale possono imputare le L. 64 per azione assegnate a ciascuna di esse pel riparto della somma in sospeso.

Il 30 del corrente mese il Consiglio di Amministrazione notificherà l'epoca in cui si eseguirà il pagamento delle L. 64 per azione, riparto della somma in sospeso agli azionisti che non avranno esercitato i diritti come sopra loro competenti.

Torino, 4 marzo 1863.

IGIENE DELL'AGRICOLTORE ITALIANO

in relazione specialmente alla *PELLAGRA*

del Dottor LODOVICO BALARDINI

già Medico provinciale in Brescia, Socio di varie Accademie scientifiche, e del R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti.

Opera premiata con medaglia d'oro dall'Ateneo di Brescia.

Seconda Edizione notevolmente emendata, eseguita per Decreto 7 giugno 1862, n. 600, del Ministero dell'Interno.

Istruzione raccomandata in modo speciale ai signori Sindaci, Parrochi, Maestri elementari, Medici condotti e Proprietari de' fondi, siccome quelli che possono meglio influire nel persuadere il contadino ad evitare le cause atte ad ingenerare il funesto male della *Pellagra*.

Si vende in Milano dal libraio G. Chiusi a S. Vittore 40 Martiri, n. 1177, ed in Brescia dal libraio Valentini e dall'autore. — Prezzo **L. 2**.

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le PILLOLE CAUVIN, per la loro efficacia e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, distruggere gli *umori* e l'*acrimonia del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetali*, queste pillole hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza faticar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le PILLOLE CAUVIN non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto esse costituiscono il più facile e il più efficace dei purganti finora conosciuti; perciò vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche, come *gastriti*, *ingorgamenti*, *asmi*, *catarri*, *erpeti*, *micranie*, *scrofole*, ecc.; il merito delle PILLOLE CAUVIN si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute*. Queste pillole sono preparate unicamente da J. P. CAUVIN, farmacista della Scuola superiore di Parigi (place de l'Arc-de-Triomphe de l'Etoile-Champs-Elysées). — Un'istruzione spiegativa è unita a ciascuna scatola. — Scatole da 30 pillole, 2 fr.; da 60 pillole, 3 fr. 50 cent. — Vendita in *Torino* presso Depanis, Bonzani, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia.

PROFUMERIA TERAPEUTICA

DI CHARDIN J.NE

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La **FRAISALIA** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le eruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema bianca rosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 50), la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di nocciuoli*, *fluido d'acqua l'ina sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.

CAPSULE MATHEY-CAYLUS

CON INVOLUCRO DI GLUTINE

al Copaive puro, al Copaive e Cubebe,
al Copaive e Citrato di ferro, al Copaive e Ratania

(*Carrefour de l'Odéon*, n. 10, *Parigi*)

I più celebri medici, fra i quali citeremo i signori CULLERIER, PUCHE e RICORD di Parigi, DEVILLE, HILL HASSAL e WILLIAM LANE di Londra, hanno dichiarato che queste capsule erano il miglior rimedio delle **malattie contagiose**, perchè esse le guariscono rapidamente senza produrre eruttazioni, nausee disgustose e stanchezza di stomaco di cui si lagnano con ragione tutti quelli che fanno uso di capsule gelatinose e di confetti al copahu.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita al minuto in Torino alle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco, e dai principali farmacisti delle città d'Italia;

PREZZO: fr. 4 ciascuna boccetta.

SAPONI SOLFOROSI

di A. MOLLARD brevettato

Le proprietà dello zolfo e de' suoi composti sono conosciute. Si sa quanto lo zolfo è favorevole alla pelle e come col suo uso si prevengano molte malattie.

Il miglior modo per servirsi dello zolfo si è di combinarlo col sapone destinato ai giornalieri bisogni della toeletta.

Il sapone preparato in tal modo dal sig. A. MOLLARD è profumato, senza odore di zolfo; rinvigorisce la pelle, preserva e fa scomparire i bitorzoli, le macchie, le rubigini e le screpolature delle mani, ecc.

N. 1 per la toeletta delle mani	Fr.	1 50
» 2 pei bitorzoli e le screpolature	»	2 »
» 3 forza superiore	»	2 50
» 4 agisce con maggior efficacia	»	3 50
Polvere di sapone solforoso	»	3 »
Cold-Cream solforoso	»	3 50

Deposito generale a Parigi, rue St-Lazare, 31. — Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

LETTI in FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborrati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti. *Festa Teobaldo*, fabbr. via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL'ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto accademico constata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia sia contro la CLOROSI (colori pallidi), la LEUCORREA (flusso bianco), sia per fortificare i temperamenti deboli. — I **Confetti di Gélis e Conté** si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta e da un invoglio a due colori, e suggellate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest'ultima porta la firma del sig. Labélonye, depositario generale in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in *Torino* presso Bonzani, Depanis e Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiore a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Deposito in *Torino* dal farm. Depanis.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatola L. 1 50, con piumino 2 50. — *Parigi*, Philippe, rue d'Enghien, 24; *Lione*, Sollier, rue St. Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

OLIO di Fegato di merluzzo ferruginoso

del farm. VEZU, *Lione, corso Morand*, 5.

Quest'olio è il solo che abbia ottenuto un rapporto favorevole all'Accademia di medicina di Parigi (seduta 31 agosto 1862). Questo preparato conviene nella cura delle malattie linfatiche, della clorosi o colori pallidi; esso opera siccome riabilitante nelle persone di temperamento debole ed affievolite da malattie e per altre cause.

Presso lo stesso farmacista si trovano le *Pillole di joduro di ferro al butirro di cacao*, le quali possono adoperarsi nelle stesse circostanze come l'*Olio di fegato di merluzzo ferruginoso*, però a scelta del medico.

Queste pillole sono di sapor dolce, all'opposto delle altre preparazioni al joduro di ferro che sono amare, astringenti ed aspre; eccitano l'appetito e non cagionano stitichezza.

Il sig. **Vezu** prepara anche una pomata di joduro di ferro al balsamo di cacao, che possiede la proprietà di disinfettare e di cicatrizzare rapidamente le piaghe e le ulceri maligne. Negli spedali di Lione si pervenne a disinfettare ulceri cancerose e ad ottenere un sensibile sollievo.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi in Torino alle farmacie Bonzani, Depanis, Taricco.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 10 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41103, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Heucke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere e Brown, via Cerliani, 4620. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli; G. Cimnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernoti. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Coeola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.		fr.
1/2 brutta	fr.	2 50
» 1	»	4 50
» 2	»	8 »
» 5	»	17 50
» 12	»	36 »

Qualità sopraffina — Il canestro del peso di lib.		fr.
1	fr.	10 50
» 2	»	18 »
» 5	»	28 »
» 10	»	62 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffaconti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

PRODOTTI DI S.A MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Prodotto	L.		Prodotto	L.	
Acqua di miele	L. 1	50	Acqua antisterica	» 1	20
Acqua di fior d'arancio	» 1	»	Acqua di rosa	L. 1	»
Acqua di gelsomino	» 1	»	Acqua di vaniglia	» 1	»
Acqua della Principessa	» 1	»	Acqua di muschio	» 1	»
Acqua di lavanda	» 1	»	Essenza aromatica d'aceto	» 2	»
Acqua di fragola	» 2	»	Balsamo pel dolore dei denti	» 1	»
Acqua di menta peperina	» 1	»	Essenza di bergamotte	» 1	»
Acqua d'ambra	» 1	»	Polvere dentifricia	» 1	70
Acqua di verbena	» 2	50	Pasta di mandorle	» 1	50
Acqua di gigli per levar le macchie	» 3	50	Pomata	» 1	»

ERGOTINA *e CONFETTI d'ERGOTINA* DEL BONJEAN

Medaglia d'oro della Società di farmacia di Parigi.

L'ERGOTINA, a quanto affermano i più riputati osservatori, è l'emostatico il più attivo contro le emorragie dei vasi venosi ed arteriosi. — I CONFETTI D'ERGOTINA facilitano il lavorio del parto, arrestano le perdite violente che alcune volte ne conseguono, agiscono potentemente nelle emorragie di qualsiasi specie, negli sputi di sangue, nelle perdite uterine, dissenterie e diarree croniche, nei fiori bianchi, perdite seminali, incontinenza d'urina, ecc.; stante la sua azione energica sulla circolazione, offrono un mezzo potente per combattere la tisi polmonare ed arrestarne il progresso.

L'ERGOTINA e CONFETTI D'ERGOTINA DEL BONJEAN si vendono in boccette munite del suo sigillo, della sua firma e di quella del preparatore sig. LAURENT.

Ergotina pura, fl. di 60 gr., 10 fr., Confetti, fr. 3 50 il fl.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Malaguti, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTA E SCIROPPO

di Nafé d'Arabia

DI DELANGRENIER

Gli unici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medicina di Francia, e da 50 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le Infreddature, Grippe, Irritazioni, e affezioni di petto e della gola.

Prezzo del Sciroppo, Bocc. ...... L. 3 50
— della Pasta, Scat. .... L. 1 e 1 50

RACAOUT DEGLI ARABI

DI DELANGRENIER

Solo alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Risana le persone ammalate dello stomaco e degl'intestini, e colle sue proprietà analettiche preserva dalla febbre tifoidea.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta o scatola dei preparati qui sopra indicati devono portare sempre la firma DELANGRENIER, RUE RICHELIEU, N° 26, A PARIGI. — Prezzo del Racaout, Bocc. 5 — Agente Commissionario a Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Firenze*, Felice Michel e C., e nelle principali farmacie d'Italia.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

MAGREZZA abituale o malaticcia guarita col *Cioccolato bromo-jodurato* di Boille. L'Accademia di medicina di Francia ha riconosciuta la potente efficacia della composizione *bromo-jodurata* sulla digestione e sul nutrimento. Si vende 7 fr. il mezzo kilo.

PILLOLE bromo-jodurate e ferruginose di Boille. Fr. 3 50 la boccetta.

GOTTA E REUMATISMI L'Olio Poggi di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisia. L'uso di quest'olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. — Prezzo delle boccette 6 e 4 fr.

ELESIR THERMES al Citro-lattato di ferro, il più potente tonico della materia medica; gusto squisito, effetti certi nella *clorosi*, *anemia*, *scrofole*, *rachitide*, *sfinimento di forze* per malattie o eccessi d'ogni natura. Fr. 4 50.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

LIQUORE preservativo antisifilitico del D.r ***RODET***. Risulta dai numerosi sperimenti fatti che la preparazione, di cui il dott. Rodet ha pubblicato la formola, preserva contro il *virus* delle malattie antisifilitiche, distruggendo il detto *virus* anche diverse ore dopo la sua inoculazione.

Agisce nella stessa guisa contro la morsicatura dei serpenti, delle mosche velenose, le punture degli insetti, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. 6.

Vendita presso Bonzani, Depanis in Torino.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone